

Foto di Ahmed Gomaa/TM News - Infophoto



Fumogeno lanciato in tribuna all'inizio degli scontri nello stadio di Port Said



Foto LaPresse



Scontri tra tifosi del Al-Ahly e del Al Masri

→ **Nuovi scontri** al Cairo ieri dopo la carneficina a Port Said costata la vita a 74 persone→ **Tensioni** in Parlamento, chieste le dimissioni del ministro dell'Interno. Incidenti nella notte

Egitto, accuse ai militari

«La strage allo stadio è politica»

La strage allo stadio di Port Said si trasforma in un terremoto politico che scuote l'Egitto. Al Cairo esplose la rabbia degli ultras: scontri davanti al ministero dell'Interno. Chieste le dimissioni della giunta militare.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La strage allo stadio provoca un terremoto politico. Una vera e propria battaglia su un campo di calcio ha lasciato l'altro ieri sera sul terreno 74 morti e quasi mille feriti. «Il Supremo Consiglio delle Forze Armate, al potere ormai da un anno, ha

proclamato tre giorni di lutto nazionale, ma i provvedimenti non si sono certo fermati a questo. Il premier Kamal al-Ganzouri ha riconosciuto la propria responsabilità istituzionale in relazione a quanto è accaduto, e davanti al Parlamento riunito in seduta di emergenza si è detto pronto a «renderne conto» e ad «adempiere qualsiasi direttiva mi sia impartita», alludendo a un'eventuale rinuncia all'incarico.

DESTITUZIONI

Per tutta la giornata sono continuate ad arrivare testimonianze sui social network della brutalità degli scontri. I tifosi della squadra leader della capitale, l'Al-Ahly, hanno accusato le

forze dell'ordine di non avere impedito gli scontri con gli avversari di Al-Masry, ma, anzi, di averli alimentati non aprendo vie di fuga e addirittura togliendo le barriere che separavano le due tifoserie. Il medico legale ha affermato che i decessi non sono avvenuti per colpi di arma da fuoco o da taglio, ma da colpi inferti alla testa. Alcuni testimoni dicono di avere visto persone gettate dagli spalti.

La crisi dal campo di calcio è arrivata rapidamente all'aula del Parlamento egiziano, riunita per la prima volta in quaranta anni in seduta urgente. Le prime misure sono state le dimissioni del governatore della città, il licenziamento del capo della sicurezza,

la cacciata dei vertici della federazione egiziana calcio. In Parlamento gran parte delle forze politiche hanno chiesto la testa del ministro dell'Interno Mohamed Ibrahim ed hanno dato il via libera ad indagini parlamentare che riferisca entro una settimana.

Ma i partiti si sono divisi sulla responsabilità da attribuire al Consiglio militare, che regge il Paese dalla caduta di Mubarak. Il partito dei Fratelli musulmani, Giustizia e libertà, con i salafiti non ha mai evocato le responsabilità dei militari in una seduta trasmessa in diretta tv, malgrado il presidente dell'assemblea, l'islamista Saad el Katatni, avesse proposto di tenerla a porte chiuse. Le forze